

Sabato 20 Aprile - Sabato Santo

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Dopo la crocifissione Gesù viene messo nel sepolcro. E' la spiritualità del sabato santo che ci ispira il grande valore del silenzio e della contemplazione. Un silenzio e una quiete non fini a se stessi, ma carichi di speranza, di gioia, di resurrezione.

Anche noi oggi più di sempre abbiamo bisogno di imparare a valorizzare il silenzio non come spazio vuoto, ma come spazio che ci faccia ritrovare noi stessi e ci indichi il cammino verso il Mistero di Dio.

Un silenzio che renda capaci di ascoltare noi stessi, Dio, gli altri.

Un silenzio che ci renda capaci di coltivare la nostra interiorità, quale strada maestra per vincere una vita dispersa in mille rivoli.

Un silenzio che ci inserisca in profondità nella vita degli altri, nel cuore pulsante della nostra umanità.

Un silenzio che ci faccia esplodere nella gioia della Resurrezione.

•